

la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In una delle recenti sedute ho avuto occasione di rispondere al collega Margaria che aveva presentato una interrogazione simile a quella del collega Nuvoloni.

Dissi allora al collega Margaria ed ora ripeto all'onorevole Nuvoloni, che le condizioni che avevano determinato le disposizioni della legge del luglio 1906 per le provincie meridionali ed insulari riguardo ai mutui e sussidi per la costruzione di nuovi fabbricati scolastici, eran diverse, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista amministrativo, dalle condizioni delle provincie del centro e del nord d'Italia; e quindi non si potevano estendere a tutte le provincie del settentrione e del centro le disposizioni di eccezionale favore emanate a vantaggio del Mezzogiorno e delle isole poichè diverse sono le condizioni dei comuni e degli istituti di credito, diversa è la media di alfabetismo e diversa è l'agiatezza delle popolazioni.

Non di meno, se ciò non è possibile, siccome al ministro della pubblica istruzione preme soprattutto di facilitare la costruzione di edifici scolastici, in modo che ogni comune abbia una scuola decorosa ed igienica, io soggiunsi all'onorevole Margaria e ripeto oggi che il nostro Ministero sta trattando col Ministero del tesoro per ottenere che nel provvedere alla proroga della legge che sta per scadere sia possibile rendere più agevole la costruzione di nuovi edifici scolastici, con nuove concessioni.

Questo confermo all'onorevole Nuvoloni aggiungendo che il Ministero del tesoro finora ha acconsentito solo ad un più lungo periodo della durata di questi prestiti, in modo da gravare di meno i bilanci comunali rendendo più bassa la quota annuale di ammortamento.

Però il Ministero della pubblica istruzione insiste per nuove concessioni, perchè, ripeto, è sua intenzione di facilitare in ogni modo la costruzione di nuovi edifici scolastici in tutta Italia, e particolarmente nei comuni più piccoli e più bisognosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Sono lieto che il Ministero dell'istruzione pubblica cerchi di avvantaggiare, per quanto può, anche i paesi dell'Alta e della media Italia.

Certo le buone intenzioni valgono qualche cosa, ma non bastano.

Io debbo fare osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che le condizioni dei paesi montani o dell'Appennino non sono migliori di quelle dei paesi a cui vantaggio fu da tutti noi votata con entusiasmo la legge 15 luglio 1906, n. 383.

Non ho bisogno di rammentare che con quella legge lo Stato s'impegnò non solo a contribuire per un terzo nella spesa, ma altresì a far mutuare dalla Cassa depositi e prestiti gli altri due terzi della spesa occorrente, per edifici scolastici, mediante corresponsione d'un interesse dell'1 per cento ai comuni aventi popolazione inferiore ai 5,000 abitanti. In tal modo i comuni potranno provvedersi di locali sufficienti ed igienici.

Encomiabili sono le disposizioni contenute agli articoli 61 e 62 di quella legge. Ma soprattutto non posso trattenermi dal far notare che noi pure nell'Alta Italia abbiamo piccoli comuni e frazioni o borgate importanti in cui non esistono scuole elementari. Perchè non istituirle a spese dello Stato? Perchè non facilitarle con sussidi ai maestri? Perchè non facilitare anche presso di noi l'assistenza scolastica e cioè la refezione, la distribuzione d'indumenti, di libri, ecc., come giustamente si fa in base a detta legge nei paesi del Mezzogiorno?

Noi non possiamo dimenticare che vi sono dei paesi montani, che si trovano nella impossibilità di provvedere non solo alla costruzione dei fabbricati per scuole ed asili d'infanzia, ma si trovano anche nella impossibilità assoluta di far impartire l'istruzione, segnatamente nelle frazioni.

E vi sono delle frazioni, le quali sono più popolose degli stessi capoluoghi dei comuni e che hanno più di quaranta ragazzi obbligati all'istruzione elementare. È ingiusto imporre degli obblighi come è quello di frequentare la scuola e non istituire le scuole. Coll'articolo 77 le disposizioni di detta legge 15 luglio 1906 furono estese ad alcune provincie. L'onorevole Landucci ed altri deputati reclamano parità di trattamento. Ed hanno ragione, ed io pure chiedo quanto essi chiedono, e lo domando nei comuni montani che hanno molti oneri e non hanno alcuna risorsa e vivono eccedendo enormemente le imposte al punto da farle diventare vere spogliazioni.

Onorevole sottosegretario di Stato, io penso che quando le condizioni di fatto sono